

1 2017

Armando Ruinelli e l'architettura della Val Bregaglia

Armando Ruinelli
und die Architektur im Bergell

TESTI TEXTE | Marcello Abbiati | Matthias Alder, Silvana Clavuot
e Alessandro Nunzi | Alberto Caruso | Nott Caviezel | Diego Giovanoli
PROGETTI PROJEKTE | Armando Ruinelli

sia «SIA-Service» festeggia 10 anni



Deontologia riferita ai rapporti con gli Enti pubblici

Giancarlo Ré

Ingegnere

Il Consiglio dell'OTIA mi invita a commentare il problema della deontologia da parte degli ingegneri, riferita ai rapporti con gli Enti pubblici. Come premessa ricorderò che il problema si pone, in ugual misura sia per ingegneri sia per architetti e che il Codice deontologico dell'OTIA ne parla diffusamente all'art. 7. Vale dunque la pena ricordare questo articolo che si riferisce ai rapporti con gli Enti pubblici. Il punto 7.2 afferma che «eventuali legami di parentela o amicizia di ingegneri o architetti con membri di pubbliche amministrazioni non possono essere utilizzati per trarne profitto, direttamente o indirettamente, nell'esercizio dell'attività professionale». Il punto 7.3 afferma inoltre: «Ingegneri o architetti che rivestano cariche pubbliche non possono trarre vantaggi, direttamente o indirettamente, per se stessi o per altri». Il punto 7.4 afferma infine: «Ingegneri ed architetti che svolgono compiti di consulenza per un Ente pubblico, in forma occasionale o continuativa, non possono assumere incarichi professionali che siano o siano stati oggetto della loro consulenza. Il divieto si estende ai colleghi che con il consulente abbiano in atto rapporti di collaborazione». Il capitolo 7 del Codice deontologico dà dunque già chiare indicazioni ai nostri professionisti su come si deve agire nei confronti degli Enti pubblici. Ciò malgrado occorre ammettere che, in un piccolo Cantone come il nostro, non è sempre facile osservare scrupolosamente le disposizioni citate al capitolo 7. I legami di parentela e di amicizia, politica e no, sono infatti diffusi e perciò si richiede, al professionista della costruzione, una grande attenzione. L'Ente pubblico - Confederazione, Cantone, Comuni, Consorzi ecc. - è inoltre è inoltre in grado di affidare mandati di progettazione allo scopo di realizzare le infrastrutture necessarie alla popolazione. Ovviamente questi mandati pubblici sono interessanti per i progettisti perché, attraverso gli stessi, possono ottenere una visibilità superiore a quella che, di solito, si ottiene con i mandati privati. Si aggiunga che, nel nostro sistema di milizia, ingegneri, architetti, impresari e altri professionisti della costruzione sono spesso eletti come sindaci, municipali,

granconsiglieri, consiglieri comunali. Si trovano perciò nella condizione di poter attribuire lavori di progettazione e di costruzione: questa facoltà impone dunque una grande attenzione per rispettare le norme deontologiche dell'OTIA. Architetti e ingegneri agiscono poi anche come consulenti o come pianificatori e, in tale veste, possono influenzare le scelte di un Esecutivo. Il sistema di milizia, indispensabile in un microcosmo come il nostro Cantone, dà inoltre visibilità a coloro che occupano una carica pubblica. Se quest'ultimi sono ingegneri, architetti o altri professionisti della costruzione, possono trovarsi nella condizione di dover decidere su progetti di cui, nella loro attività privata, sono responsabili. Ho elencato alcuni casi che possono verificarsi nell'esercizio della professione allo scopo di mettere in risalto che il rispetto del Codice deontologico dell'OTIA richiede grande attenzione da parte di ingegneri e architetti. Quali sono i rimedi alle situazioni descritte? Innanzitutto la tensione morale da parte del professionista che deve essere cosciente della necessità di rispettare il Codice deontologico dell'OTIA. Inoltre l'Ente pubblico deve ricorrere sempre, quando attribuisce mandati, al concorso pubblico (salvo casi eccezionali). Il concorso ha il vantaggio di mettere tutti i concorrenti nella stessa condizione di partenza e di favorire l'affermarsi di giovani professionisti che, altrimenti, avrebbero poche possibilità di mettersi in evidenza. La SIA e l'OTIA auspicano da sempre che gli Enti pubblici attribuiscono i mandati attraverso concorsi pubblici. Cito infine, tra i possibili rimedi, la necessità della massima trasparenza: l'ingegnere, l'architetto o l'impresario, che si trova ad esercitare una carica pubblica, deve sempre astenersi, segnalando il suo coinvolgimento, quando si tratta di attribuire un mandato per un progetto in cui risulta coinvolto. Considerazioni analoghe valgono anche quando l'architetto o l'ingegnere si trova a dover decidere, quale rappresentante di un Ente pubblico, su di un progetto privato di cui è responsabile. In questi casi si richiede addirittura di non partecipare alla discussione, e non solo al voto, e di lasciare la sala. Non è sempre facile rispettare il Codice deontologico dell'OTIA ma è indispensabile farlo per salvaguardare la credibilità delle nostre istituzioni.

Codice deontologico, non dimentichiamolo in un cassetto

Nicola Nembrini

Già presidente OTIA

Si chiude con questa edizione l'iniziativa di presentazione del codice deontologico degli ingegneri e degli architetti, voluta dal consiglio dell'Ordine.

Iniziata nel 2015 con il primo testo introduttivo e arricchita da 9 contributi di professionisti, che nei vari articoli di *Archi* hanno saputo evidenziare e arricchire gli aspetti più importanti di questo codice etico e morale, questa iniziativa giunge ora al termine con la speranza che quanto prodotto possa aver fatto riflettere ingegneri e architetti su quanta importanza, oltre all'aspetto puramente tecnico e commerciale, rivestano le professioni che rappresentiamo.

Nei vari articoli sono stati approfonditi il tema del rispetto delle leggi, le norme sulla concorrenza, il modo di agire secondo coscienza, il senso del dovere, il diritto d'autore, l'agire come prestanome, le relazioni con il committente, le modalità di comportamento per gli appalti, le relazioni con l'ente pubblico e altri argomenti predominanti delle nostre professioni. In tutti i contributi si è potuto però evincere come la deontologia sia al di sopra di ogni regola, e formi una caratteristica che deve accomunare tutti i professionisti, un insieme di regole che è difficile da scrivere e può essere anche interpretato erroneamente: ognuno infatti, nel proprio agire e in maniera soggettiva, è solitamente sempre convinto di essere nel giusto al 100%, e anche ignorando una particolare legge è convinto che il proprio modo di agire sia corretto e che non intacchi la morale o il buon comportamento.

Come per le leggi, dove l'ignoranza non è ammessa quando esse vengono infrante, lo stesso deve valere per il codice deontologico. L'invito quindi è quello di non tenere il libricino che raccoglie il codice etico che OTIA ha distribuito a tutti i propri associati, in un cassetto: teniamolo di fianco al nostro PC, o di fianco al telefono, e ricordiamoci ogni tanto di aprire una pagina a caso, leggiamone un paragrafo e chiediamoci se stiamo lavorando in osservanza di questo nostro codice. Se lo stiamo facendo, oltre a ottimi professionisti, saremo anche delle ottime persone.